

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 » (1470) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 309, 310
PITTELLA (PSI), relatore alla Commissione . . . 310

« Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (1483)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 310, 311, 312 e *passim*
ANSELMI Tina, ministro della sanità . . . 312, 313
CIACCI (PCI) 313
COSTA (DC), relatore alla Commissione . . . 310
GIUDICE (Sin. Ind.) 311, 314
RAPPOSELLI (PCI) 312

ROCCAMONTE (PSDI) Pag. 311
RUFFINO (DC) 312
SPARANO (PCI) 311

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

CIACCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 » (1470)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 », già approvato dalla Camera dei deputati.

12ª COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1978)

Prego il senatore Pittella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PITTELLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, propongo di rinviare la discussione del provvedimento ad una prossima seduta.

PRESIDENTE Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

« Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernenti norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (1483)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi ».

Prego il senatore Costa di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

COSTA, *relatore alla Commissione*. L'argomento non avrebbe dovuto essere più oggetto di attenzione da parte della nostra Commissione. Come i colleghi ricordano, il 2 maggio 1977 fu approvata la legge n. 192 che reca norme igienico-sanitarie sulla produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi. Con questa legge, che fu dettata dalla situazione igienico-sanitaria dei mari italiani e in particolare da pressioni che venivano dal Sud Italia, si stabilì una disciplina veramente d'avanguardia in tutto il settore della produzione e commercializzazione dei molluschi. La legge all'articolo 2 diceva che le regioni, entro sei mesi, avrebbero dovuto effettuare la classificazione di acque marine sedi di banchi e di sedimenti naturali di molluschi lamellibranchi e di quelle utilizzate per la molluschicoltura; dalle classificazioni doveva discendere tutta una normativa che avrebbe reso possibile la

immissione diretta in commercio condizionata da un certificato del medico provinciale o, viceversa, il divieto di tale immissione. Purtroppo, questa parte della legge non è stata attuata con conseguenze gravissime: i sei mesi scadevano nel novembre 1977, il 9 maggio 1978 approvammo, in sede deliberante, sei mesi di proroga per l'applicazione della legge e in quell'occasione tutti esprimemmo voti affinché in tempi brevissimi si potesse dare luogo sia alle classificazioni che agli adempimenti derivanti dalle stesse classificazioni. I sei mesi di proroga sono scaduti esattamente il 18 novembre 1978 e molte imprese hanno dovuto cessare la loro attività, con la conseguenza che molti operai sono rimasti disoccupati e proprio sotto Natale, in un momento di particolare richiesta, viene ridotta l'immissione in commercio di questi prodotti. Oggi, il Ministro della sanità ci chiede ancora un anno di proroga per l'applicazione dell'articolo 2 della predetta legge numero 192, modificando però quella che era già la prima legge di proroga, cioè la legge 18 maggio 1978, n. 189, e stabilendo, naturalmente, che fino a quando non sarà attuato il dispositivo dell'articolo 2 della legge n. 192, restano vigenti le disposizioni della legge 4 luglio 1929, n. 1315.

Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro della sanità affinché, come ha già fatto più volte, continui a svolgere una opera di persuasione e di convincimento presso le singole regioni. Non possiamo infatti attuare una disciplina sanitaria nel paese se non cominciamo a controllare la produzione di molluschi commestibili lungo le nostre coste inquinate. Auspico una maggiore responsabilità degli uffici competenti in sede regionale, anche se ritengo che in coincidenza con l'istituzione del servizio sanitario nazionale si creeranno difficoltà di attuazione, in quanto le regioni rimangono organi di programmazione e pertanto questi compiti saranno demandati alle unità locali sanitarie. Ad ogni buon conto, in questo momento mi auguro soltanto che le regioni facciano in modo di mettere a disposizione al più presto le mappe conoscitive del nostro sistema costiero e soprattutto prego il Ministro di voler raccomandare all'altro ramo

del Parlamento l'approvazione del provvedimento con urgenza, allo scopo di evitare le penalità cui vanno incontro tutti coloro che hanno immesso in commercio prodotti non in conformità alle leggi.

PRESIDENTE. Do assicurazione al relatore che la Camera sta attendendo il provvedimento al nostro esame per poterlo approvare entro la giornata di domani in considerazione del grave fatto che vi sono aziende in pericolo di fallimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROCCAMONTE. Mi associo a quanto detto dal senatore Costa; essendo mezzo partenopeo, sento in modo particolare il problema derivante dal grande uso che si fa di questi molluschi e contemporaneamente dall'inquinamento delle acque. Pertanto, ritengo opportuna la proroga proposta affinché la regione possa ottemperare alle disposizioni stabilite evitando al tempo stesso le importazioni massive dall'estero — le quali dubito che siano sottoposte allo stesso vaglio igienico-sanitario dei nostri prodotti — nonché il pericolo del fallimento delle fabbriche impegnate nel settore.

GIUDICE. Vorrei ripetere le parole di qualche mese fa, con le quali sottolineavo l'opportunità che eventuali proroghe in materia non fossero ulteriormente concesse. Mi chiedo quando romperemo questo circolo vizioso, perchè la concessione di una proroga ora può consentire la richiesta di un'altra in seguito, e in tal modo le regioni non si metteranno mai al lavoro. La difficoltà nel mettersi al lavoro dipende anche, come più volte ho detto, dal fatto che le regioni non hanno le attrezzature adeguate a questo tipo di lavoro: infatti sarebbe necessaria la creazione di istituti sanitari regionali o interregionali che affianchino l'opera dell'Istituto superiore di sanità. Certamente riconosco che, anche se una tale previsione esiste nei piani sanitari di alcune regioni, allo stato delle cose rimane difficile prendere una rapida iniziativa. Rimane però il fatto che da parte nostra dovremmo trovare il coraggio

di porre fine alle proroghe, ed è per questo che annuncio la mia astensione.

SPARANO. Ritengo che questa vicenda debba essere chiarita.

Per legge si è stabilito che il Ministero della sanità deve emanare i decreti nei quali devono essere indicati i requisiti delle acque e in più devono essere indicati gli interventi tecnici di correzione dei difetti delle acque stesse. Questi decreti ministeriali erano la *condicio sine qua non* perchè le regioni potessero attuare i successivi adempimenti. Ora, il Ministero della sanità ha emesso tali decreti soltanto il 27 aprile 1978 e soltanto l'8 maggio 1978 ne è stata data pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 125. Quindi, i decreti sono arrivati con notevole ritardo. Vi è un dato di fatto che appare dalla lettura di alcuni documenti relativi al problema: non si comprende perchè prima si è chiesta al Parlamento una proroga di sei mesi, che è stata concessa, ed oggi si chiede una proroga di 12 mesi. Credo che vi sia un errore di origine nella legge, nel senso che la legge, originariamente, ha concesso tempi molto ristretti sia per gli adempimenti tecnici del Ministero, realizzati poi con notevole e non giustificato o motivato ritardo, sia per gli adempimenti delle regioni relativi agli accertamenti microbiologici, biologici, fisici e chimici delle acque, ancora da realizzare salvo che per qualche regione, come l'Emilia-Romagna. Per questa seconda parte, che è ancora tutta da svolgere, si lamentano difficoltà da parte degli istituti di ricerche per l'insufficienza dei laboratori e delle attrezzature. Allora qui, in sede di concessione della nuova proroga, che allo stato attuale non può essere rifiutata, dobbiamo suggerire l'opportunità e l'urgenza che ci si serva delle strutture del Ministero della sanità di concerto con il Ministero della marina mercantile nonché dei laboratori provinciali di igiene e profilassi e di tutte le strutture universitarie ed ospedaliere che esistono a livello regionale. Non riesco a capire diversamente come possano le regioni interessate strutturare gli impianti di depurazione delle acque e gli impianti di depurazione dei molluschi secondo le soluzioni tecniche relative ai tassi

12^a COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1978)

di inquinamento chimico e biologico se non hanno gli strumenti concreti per progettare ed eseguire. Quindi, questa volta possiamo anche spezzare una lancia a favore delle regioni ripetutamente accusate di ritardi.

Va anche considerato un altro fatto. Quest'anno il Ministero del tesoro ha dovuto trasferire nei vari oneri passivi ancora una volta il finanziamento a favore delle regioni che consiste in un contributo quinquennale di 10 miliardi, cioè 2 miliardi all'anno; inoltre per il 1977 si è provveduto ad una integrazione di 4 miliardi, somma che il Ministero non ha potuto erogare perchè le regioni non hanno potuto nè progettare, nè realizzare gli impianti.

Occorre la messa in moto rapida del meccanismo per l'utilizzazione di queste somme non soltanto per quello che può essere, a livello delle singole regioni, l'utilizzo di residui finanziari, ma anche e soprattutto perchè ci troviamo di fronte ad un problema grave per cui qualche parola deve pur essere spesa, nel momento in cui ci preoccupiamo di affermare una nuova politica sanitaria la cui premessa essenziale è la prevenzione. Le acque pulite non inquinate lungo la nostra fascia costiera garantiscono infatti la continuità e la crescita del flusso turistico verso l'Italia, costantemente minacciato dalla Spagna, dalla Grecia e da altri paesi mediterranei non afflitti dal gravissimo problema che abbiamo noi, legato alla congestione delle coste, laddove le metropoli si sono incrementate dal punto di vista demografico.

Infine, vi è un altro aspetto da sottolineare: nelle zone costiere più frequentate si verificano spesso nei bagnanti, soprattutto bambini, forme patologiche. Si osservano frequentemente manifestazioni di dermatiti, tossidermiti, piodermi, foruncolosi, disturbi intestinali, epatite virale (senza voler ricordare il colera di Napoli) dovute alla degradazione delle acque. Per tutto ciò, una politica di prevenzione completa e seria ci deve vedere impegnati unitamente ad una politica di spesa dei fondi messi a disposizione dal Parlamento per affrontare tali problemi.

R A P P O S E L L I. A che punto si trova l'attuazione della cosiddetta « legge Merli » del 10 maggio 1976, n. 319? Secondo me, essa potrebbe offrire una soluzione più ampia in sede di intervento.

A N S E L M I T I N A, ministro della sanità. La competenza non è del mio Ministero. Mi riservo, pertanto, di rispondere sulla base degli elementi che chiederò al Ministro dei lavori pubblici, che ne è il responsabile.

R U F F I N O. Due brevissime considerazioni: ho la sensazione che questo provvedimento, che ha una portata molto limitata, abbia dato la stura ad osservazioni che, seppure pertinenti, sono certo più ampie del problema sottoposto alla nostra attenzione. Dico questo soprattutto per sottolineare la opportunità e l'urgenza del provvedimento definito dal disegno di legge di iniziativa governativa.

Noi liguri conosciamo, e con noi i colleghi della Campania, l'attuale situazione di estrema difficoltà. Infatti, i produttori e i commercianti di molluschi si trovano in gravissima crisi, dovuta alla mancanza di una chiara legislazione, mentre aumenta l'importazione dei molluschi dalla Francia e dalla Spagna. Quindi, non solo era opportuna la iniziativa del Governo, ma in questa eccezionale circostanza sarebbe stato forse opportuno un decreto-legge.

P R E S I D E N T E. Non invochiamo decreti-legge, ma approviamo con urgenza!

R U F F I N O. Certo, la mia era un'osservazione di carattere formale, e mi compiaccio con il Ministro per questa iniziativa che risponde ad esigenze particolarmente sentite e che tutti avvertiamo. È opportuno, pertanto, che il provvedimento abbia un *iter* sollecito non soltanto al Senato, ma anche alla Camera dei deputati perchè possa diventare legge al più presto. E per dare più sollecito corso al provvedimento, dichiaro sin d'ora che esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

12^a COMMISSIONE

25° RESOCONIO STEN. (13 dicembre 1978)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ANSELMITINA, *ministro della sanità*. Avevo rappresentato la necessità di prorogare nuovamente la legge 2 maggio 1977, n. 192, mediante decreto-legge, considerato che a tutt'oggi una sola regione ha posto in essere gli adempimenti prescritti dalle norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamelli-branchi. È pur vero che il Ministero della sanità ha emanato solo nel mese di aprile i decreti ministeriali necessari per permettere alle regioni di procedere alla classificazione delle acque marine destinate alla molluschicoltura e per l'attivazione degli impianti di depurazione, ma è vero altresì che le regioni erano prive di idonee attrezzature per poter attuare gli adempimenti di propria competenza, sebbene le regioni stesse, per sopperire alle loro deficienze strutturali, avrebbero potuto avvalersi delle attrezzature di altri enti stipulando apposite convenzioni con università o altri istituti.

Ho interessato le regioni per conoscere i tempi di attuazione necessari per procedere agli adempimenti richiesti dalla legge, anche alla luce della circostanza che, nonostante la proroga di sei mesi già concessa con la legge 18 maggio 1978, n. 189, le regioni stesse non sono state in grado di provvedere con la conseguenza che parecchie aziende hanno subito notevoli danni economici.

Al riguardo le regioni hanno proposto che venga loro concesso un anno di proroga, e tanto mi propongo con il presente disegno di legge.

Spero ovviamente che il periodo di tempo concesso alle regioni sia sufficiente e che le stesse non necessitino per il futuro di ulteriori proroghe, la cui concessione, del resto, potrebbe rendersi indispensabile qualora l'impossibilità da parte delle regioni di rispettare i tempi tecnici di attuazione degli adempimenti prescritti potesse rendere incombenti pericoli di epidemie.

Mi auguro comunque che questa possa essere l'ultima proroga che il Parlamento concede alle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Con effetto dal 18 novembre 1978, i termini di cui all'articolo 1 della legge 18 maggio 1978, n. 189, sono prorogati di dodici mesi. Nel frattempo continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla legge 4 luglio 1929, n. 1315, e successive modificazioni ed integrazioni.

C I A C C I. Dichiaro, a nome del Gruppo comunista, il voto favorevole, pur se riconosco la fondatezza delle osservazioni svolte dal senatore Sparano circa l'imbarazzo della situazione in cui ci troviamo: infatti, se da un lato vi sono le esigenze di carattere economico, sostenute dal relatore e dall'onorevole Ministro, dal punto di vista sanitario noi stiamo concedendo una ulteriore proroga che certamente è nociva per la salute dei cittadini. Invocare, pertanto, le ragioni economiche ed il pericolo di importare questi prodotti in Italia da altri paesi contrasta in modo stridente con le ragioni di carattere sanitario che devono costituire la nostra massima preoccupazione.

Concludendo, pur votando a favore del provvedimento in discussione che, a questo punto, si rende indispensabile, rivolgiamo contemporaneamente una critica per i ritardi (che possono essere di carattere governativo) verificatisi nell'emissione del decreto, ritardi già denunciati dal collega Sparano. Forse, sarebbe stato molto meglio illustrare in modo più specifico nella relazione le ragioni addotte a giustificazione dalle regioni.

ANSELMITINA, *ministro della sanità*. Le regioni sono state dette.

C I A C C I. Le regioni, però, dovrebbero chiarire — anche in base a documentazioni — che cosa non possono fare e per quali motivi, in modo che si possa eventualmente intervenire in modo adeguato.

12^a COMMISSIONE

25° RESOCONTO STEN. (13 dicembre 1978)

Comunque, io ho inteso sottolineare che il nostro voto è sollecitato da stato di necessità e che, pertanto, occorre urgentemente provvedere perchè non si possano ulteriormente invocare ragioni economiche a danno della salute dei cittadini ed anche a danno dell'economia del nostro paese in quanto è evidente che, a lungo andare, una situazione del genere inciderebbe negativamente sulla possibilità di esportare all'estero questi prodotti.

GIUDICE . Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

La seduta termina alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI